

Istituto Missionario Salesiano

«CONTI REBAUDENGO»

TORINO

Torino, 7 agosto 1935.



D. M. A. C. T.

Carissimi Confratelli,

L'Angelo del Signore visitava nuovamente questo nostro Istituto, già tanto provato, portando al Cielo l'anima bella del nostro Confratello, Professo Perpetuo

Coad. ANTONIO DE LUCIA

di anni 53

spirato santamente nella nostra Casa di Piossasco la domenica 4 c. m.

La vita del buon Confratello fu tutta trascorsa nel lavoro, nella preghiera, nell'esatta osservanza della regola. Nacque in Fondi (Littoria) il 28 maggio 1882. La morte lo privò ben presto dei suoi genitori ed il piccolo De Lucia fu accolto, nell'ottobre 1893, come allievo sarto, nel nostro Ospizio del Sacro Cuore in Roma dove rimase fino al 1899 facendosi fin d'allora ammirare per la sua serietà nell'esatto adempimento d'ogni più minuto dovere.

Durante questi anni si sviluppò nel suo cuore buono il germe della vocazione salesiana e fu felice quando nel 1899 poté entrare nel noviziato di S. Benigno Canavese. Emessa la professione triennale il 25 settembre 1901, fu, nella stessa Casa di S. Benigno, per tre anni vice-capo sarto. Non ebbe mai una salute florida, fu però sempre di una condotta edificante ed il Sig. Cenci, suo capo, lo qualifica senz'altro come un ottimo confratello.

In Sampierdarena il 19 settembre 1904 emise la professione perpetua. Chiamato dall'ubbidienza passò a Firenze, come capo-sarto, e vi rimase dal 1904 al 1913, facendosi ammirare per la sua rara perizia professionale ed ancor più per il suo amore a D. Bosco e per il suo attaccamento alla regola.

Nel 1913 lo troviamo a Torino-Martinetto, chiamato dai Superiori, per attendere alla compilazione di un pregiatissimo « manuale » per gli allievi sarti.

Come vice-capo prima e come capo poi rimase al Martinetto fino al 1930, tolta la parentesi della grande guerra durante la quale fu soldato e fatto prigioniero il 4 ottobre 1917 ottenne di poter passare nella nostra Casa di Oswiecim (Polonia) della quale conservò poi sempre il più caro ricordo.

Apertosi l'Istituto « Conti Rebaudengo » il 4 ottobre 1930, la fiducia dei Superiori lo chiamava alla delicata missione di lavorare in mezzo a questi nostri cari aspiranti e confratelli. Non più giovane d'anni, già pieno di acciacchi, il buon confratello si accinse con entusiasmo giovanile al nuovo lavoro ed è incalcolabile il bene che egli fece tra noi.

Tutta la sua vita religiosa si può compendiare in una frase: « Fu la regola vivente ». Non fu mai visto mancare ad una pratica di pietà; ogni mese si presentava puntualmente al Superiore per il suo rendiconto, che fece sempre con la schietta ingenuità d'un bambino. Modello di laboriosità salesiana, accudiva con vera passione il suo laboratorio, fiorente d'oltre una sessantina di allievi, tra giovani e confratelli.

Non era un semplice maestro d'arte, ma un vero apostolo che oltre al mestiere insegnava ai suoi allievi l'amore alla nostra Congregazione ed il più filiale attaccamento a D. Bosco. Rimase al suo posto fin che le forze lo lasciarono e pianse il giorno in cui un nuovo inesorabile male, la tisi ossea, aggiuntosi ai precedenti, lo tolse al suo laboratorio inchiodandolo su un letto dal quale iniziò una nuova missione di dolore e di rassegnazione alla santa volontà di Dio.

Quattro lunghi mesi durò il suo martirio e in questo tempo brillò di nuova più fulgida luce la sua virtù, abitualmente velata dal suo carattere piuttosto severo e riservato. Fin dai primi giorni, forse presago della gravità del male, chiamò il direttore e gli disse che intendeva di offrire la sua vita per le vocazioni del nostro Istituto. Con la docilità di un bambino sottostava alle prescrizioni del medico, continuando ad interessarsi del suo laboratorio, al quale anelava di poter ritornare. Quando il 12 giugno u. s., vigilia del suo onomastico, tutti i giovani e confratelli del suo laboratorio, con gentile pensiero si portarono nella sua cameretta per fargli gli auguri, il buon capo, piangendo, fece le sue ultime raccomandazioni chiedendo preghiere per poter far sempre ed in tutto la santa volontà del Signore.

Aggravandosi sempre più il male, scomparsa ormai ogni speranza umana di guarigione, si offerse nuovamente vittima al S. Cuore per il bene della Casa.

Per tutto il tempo della malattia non omise mai la S. Comunione ed attese a tutte le sue pratiche di pietà, anche quando la febbre alta gli rendeva estremamente penoso il farle. Non ebbe mai una parola di lamento, accoglieva sempre con un sorriso di riconoscenza i confratelli che l'andavano a visitare. Delicatissimo temeva

di disturbare gl'infermieri, chiedendo loro scusa quando si vedeva costretto a farsi aiutare nei più umili servizi. Trasportato il 22 luglio u. s. alla nostra Casa di Piossasco per suo espresso desiderio, si andò preparando da vicino al gran passo. Il sabato 3 agosto si accentuò un nuovo aggravarsi del male: nulla però faceva prevedere così imminente la fine.

La domenica 4, alle 3 e mezza del pomeriggio, vedendo passare accanto alla sua stanza un confratello sacerdote, chiese di confessarsi. Alle 16,30, assistito dal Sig. D. Seriè e da vari confratelli che con tanta carità gli prodigarono le loro cure negli ultimi giorni, perfettamente in sè fino all'ultimo istante, baciando il Crocifisso — l'indivisibile compagno dei suoi dolori — s'addormentava placidamente.

L'indomani il Sig. Ispettore, accorso con vari confratelli da Cumiana, cantava la Messa funebre e nel pomeriggio la salma del buon De Lucia, veniva trasportata al cimitero di Piossasco in mezzo alla commozione di tutti i cari ammalati di quella nostra Casa.

Miei buoni Confratelli: vogliatevi unire a noi nel suffragare l'anima del caro Estinto e nel pregare perchè da questo nostro Istituto di formazione possano uscire molti coadiutori sullo stampo dell'indimenticabile De Lucia.

Vostro aff.mo Confratello

D. DOMENICO MORETTI

Direttore.

Dati pel necrologio:

Coad. Antonio De Lucia, nato a Fondi (Littoria) il 28 maggio 1882, morto a Piossasco, il 4 agosto 1935 a 53 anni di età e 35 di professione.

Istituto Missionario Salesiano
« CONTI REBAUDENGO »
TORINO

STAMPATI

Rev.mo Consigliere g
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109